

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Amministrazioni	Dotazioni organiche storiche	Dotazioni organiche al 31.8.1993 (Art. 3 co. 6 L. 537/93)	Dotazioni organiche definite a seguito rilevazione carichi di lavoro	Variazioni rispetto alla dotazione organica storica (A)		Variazioni rispetto alla dotazione organica al 31.8.1993 (B)		Maggiori o minori oneri in milioni di lire semestrali sulla base di una media pro capite di 45 ml	
				D	%	E	%	Sulla dotazione storica	Sulla dotazione al 31.8.1993
	A	B	C	D	%	E	%	F	G
57 Ordine medici Terni	3	2	2	-1	-33.33	0	0.00	-45	0
58 Ordine medici Venezia	4	4	4	0	0.00	0	0.00	0	0
59 Ordine medici Benevento	4	3	3	-1	-25.00	0	0.00	-45	0
60 Federazione naz. medici chirurghi e odontoiatri	67	57	53	-14	-20.90	-4	-7.02	-630	-180
61 Ordine medici Prato	2	0	2	0	0.00	2	#DIV/0!	0	90
62 Ordine medici Sassari	3	2	3	0	0.00	1	50.00	0	45
Totale	367	296	313	-54	-14.71	17	5.74	-2.430	765

(*) Di nuova istituzione dal 1° gennaio 1994

E) Collegi provinciali IPASVI (2)

1 Federazione Nazionale Collegi IPASVI	0	7	7	7		0	0.00	315	0
2 Como	0	0	2	2		2		90	90
3 Parma	1	0	1	0	0.00	1		0	45
4 Roma	4	0	4	0	0.00	4		0	180
5 Reggio Emilia	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
6 Rimini	0	0	1	1		1		45	45
7 Ferrara	2	2	2	0	0.00	0	0.00	0	0
8 Viterbo (*)	0	1	1	1		0	0.00	45	0
9 Bologna	2	2	2	0	0.00	0	0.00	0	0
10 Frosinone	0	1	2	2	#DIV/0!	1	100.00	90	45
11 Gorizia	0	0	1	1	#DIV/0!	1	#DIV/0!	45	45
12 Campobasso	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
13 Belluno	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
14 L'Aquila	1	1	1						
15 Alessandria	1	1	1						
Totale	14	18	28	11	78.57	10	55.56	495	450

(*) Prima pianta organica

F) Farmacisti

1 Sassari	1	1	2	1	100.00	1	100.00	45	45
2 Reggio Emilia	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
3 Brindisi (*)	0	2	2	2		0	0.00	90	0
4 Catania	4	3	3	-1	-25.00	0	0.00	-45	0
5 Rimini	0	0	1	1		1		45	45
Totale	6	7	9	3	50.00	2	28.57	135	90

(*)

G) Psicologi

1 Ordine Psicologi Abruzzo	0	0	1	1		1		45	45
2 Consiglio Nazionale Ordine Psicologi di Roma	0	0	2	2		2		90	90
3 Ordine Psicologi Emilia Romagna	0	0	2	2		2		90	90
4 Ordine Psicologi Lombardia	0	0	2	2		2		90	90
5 Ordine Psicologi Marche (*)	0	0	1	1		1		45	45
6 Ordine Psicologi Toscana (**)	0	0	2	2		2		90	90
7 Ordine Psicologi Puglia	0	0	1	1		1		45	45
8 Ordine Psicologi Lazio (***)	0	0	8						
Totale	0	0	19	19		19		855	855

(*) Iniziato ad operare il 18 giugno 1993

(**) Iniziato ad operare il 1° febbraio 1994

(***) Iniziato ad operare l'8 febbraio 1994

H) Ostetriche

1 Fed. Naz. Collegi Ostetriche di Roma	3	3	3	0	0.00	0	0.00	0	0
2 Collegio Provinciale Ostetriche di Roma	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
3 Collegio Interprov. Ostetriche Cagliari-Oristano	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
4 Collegio Provinciale Ostetriche di Mantova	1	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
Totale	6	6	6	0		0		0	0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Amministrazioni	Dotazioni organiche storiche	Dotazioni organiche al 31.8.1993 (Art. 3 co. 6 L. 537/93)	Dotazioni organiche definite a seguito rilevazione carichi di lavoro	Variazioni rispetto alla dotazione organica storica (A)		Variazioni rispetto alla dotazione organica al 31.8.1993 (B)		Maggiori o minori oneri in milioni di lire stimati sulla base di una media pro capite di 45 ml	
				D	%	E	%	Sulla dotazione storica (F)	Sulla dotazione al 31.8.1993 (G)
	A	B	C	D	%	E	%	F	G

1) Altri

1	Ordine Medici Veterinari Parma	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
2	Ordine Medici Veterinari Piacenza	3	2	-1	-33.33	0	0.00	-45	0
3	Consiglio Ordine Avv. e Proc. di Roma	19	16	0	0.00	3	18.75	0	135
4	Consiglio Naz. Ordine Giornalisti	20	18	-2	-10.00	0	0.00	-90	0
5	Consiglio Naz. Ordine Consulenti del lavoro	8	7	-1	-12.50	0	0.00	-45	0
6	Consiglio Naz. Ragionieri e Periti Commerciali	17	14	0	0.00	3	21.43	0	135
7	Consiglio Nazionale dei periti industriali	8	3	1	12.50	6	200.00	45	270
8	Consiglio Nazionale dei periti agrari	12	2	-9	-75.00	1	50.00	-405	45
9	Com. Pres. dei Cons. Naz. Ordini e Collegi prof.	1	1	0	0.00	0	0.00	0	0
10	Consiglio Nazionale Attuari	0	0	1	#DIV/0!	1	#DIV/0!	0	
Totale		89	64	-11	-12.36	14	21.88	-495	630
Totale ordini e collegi professionali		535	443	-29	-5.42	63	14.22	-1.305	2.835

(2) IPASVI = Infermieri professionali assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia

332	Totale Generale	239.217	207.812	203.921	-35.296	-14,75	-3.891	-1,87	-1.588.320	-175.395
-----	-----------------	---------	---------	---------	---------	--------	--------	-------	------------	----------

Si ritiene opportuno precisare che il numero delle amministrazioni per le quali è stato attivato il Dipartimento è cresciuto dalle 450, in un primo tempo stimate, alle attuali 540, suscettibili di ulteriori aumenti in relazione alle determinazioni che in materia gli Ordini professionali - parte dei quali finora inadempienti nella convinzione di non esserne tenuti - intendono assumere soprattutto in presenza della richiesta di un intervento legislativo che li esoneri da tale incombenza, così come espressamente proposto sia da alcune Federazioni degli Ordini stessi che dal Ministero di grazia e giustizia, quale amministrazione vigilante, e di cui è stato investito l'Ufficio legislativo del Dipartimento per il più da operarsi.

Le Amministrazioni per le quali ad oggi possono considerarsi concluse le operazioni sono 332, comprese 27 delle 56 Università o Istituzioni Universitarie le cui dotazioni organiche sono definite dai Rettori e per le quali il Dipartimento ha proceduto a verificare la corrispondenza della rilevazione dei carichi di lavoro alle metodologie a suo tempo congruite, comunicandone gli esiti con i fogli in date a fianco di ognuna di esse indicate.

Per quanto riguarda le 41 Amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, tra cui anche il CNEL, sono state finora definite, con l'emanazione dei DD.P.C.M. ovvero concluse in conferenza di servizi, le dotazioni organiche del personale già indicate nella tabella A.

Per le seguenti otto Amministrazioni, le consistenze organiche di personale sono state sostanzialmente definite negli incontri tecnici con i rappresentanti delle stesse amministrazioni e della Ragioneria Generale dello Stato, all'uopo tenuti preliminarmente alle conferenze di servizi (Ministeri: Affari esteri nella sua duplice articolazione: Direzione generale del personale e dell'amministrazione e Direzione generale cooperazione allo sviluppo; Tesoro - Amministrazione centrale del tesoro; Risorse agricole - Ispettorato Repressione frodi; Trasporti e navigazione - Direzione generale M.C.T.C. ed ex Marina mercantile; Industria commercio e artigianato; Beni culturali ed ambientali).

Per le altre diciannove Amministrazioni occorre ancora provvedere; tra esse sono incluse le Amministrazioni di grazia e giustizia (nella sua quadruplici articolazione: Direzione generale dell'Organizzazione giudiziaria, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ufficio centrale della giustizia minorile, Amministrazione autonoma degli Archivi notarili); della difesa (nella sua duplice articolazione: Difeimpiegati,

Difeoperai); dell'interno (nella sua duplice articolazione: Direzione generale del personale, Direzione generale della protezione civile-corpi dei VV.F.); del Corpo Forestale dello Stato; del Consiglio di Stato; della Corte dei Conti e dell'Avvocatura generale dello Stato, per le quali ancora non ha potuto avere inizio la procedura nonostante i ripetuti solleciti effettuati.

A parte queste ultime, che destano di per sé notevole preoccupazione, ugualmente vive apprensioni suscitano le altre otto amministrazioni il cui iter procedimentale, relativo alla definizione delle dotazioni organiche, è risultato rallentato a causa delle resistenze fraposte, o manifestamente oppure in altra forma, come ad esempio la non sollecita e convinta partecipazione alla concreta soluzione, ovvero il ritardo nella conferma della formulazione delle proposte di quantificazione delle consistenze organiche da parte dei Ministeri competenti.

Pertanto, va altresì evidenziato come la determinazione delle dotazioni organiche - ripartite per qualifiche dirigenziali, qualifiche funzionali e profili professionali e distribuite nelle strutture centrali e periferiche nelle quali si articolano le amministrazioni interessate - sia operazione molto complessa e di lunga durata dovendosi, sulla proposta dei Ministeri, pervenire - dopo aver proceduto a riscontrare la corrispondenza degli esiti delle rilevazioni dei carichi di lavoro alle metodologie a suo tempo congruite - all'intesa con il Ministero del tesoro e con il Dipartimento della funzione pubblica ai fini dell'emanazione del D.P.C.M. previsto dal comma 3 dell'art. 6 del d. l. n. 29/93.

L'emanazione del D.P.C.M. deve a sua volta essere preceduta dall'informazione alle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, con la conseguente previsione di un congruo periodo, prima della firma del Ministro quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, per tener conto delle eventuali osservazioni delle stesse.

Tale D.P.C.M., poi, è soggetto al controllo della Corte dei Conti il cui esame ora sembra voler essere più penetrante con la formulazione di rilievi e richieste di chiarimenti, il che naturalmente dilata notevolmente i tempi del perfezionamento e della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei medesimi.

I RAPPORTI DELLA P.A. CON I CITTADINI UTENTI

I Centri automatizzati per l'assistenza informativa a cittadini ed imprese - Le tecnologie dell'informazione

Uno schema di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri definisce i principi per l'interscambio e l'accesso alle informazioni riguardanti persone fisiche e giuridiche, utilizzando strumenti informatici e telematici, nonché i criteri e le modalità per la istituzione di "Centri automatizzati per l'assistenza informativa a cittadini ed imprese".

Gli aspetti più innovativi della direttiva riguardano:

- la definizione, da parte dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, di modelli per l'interconnessione dei sistemi informativi, di parametri generali per la validazione di sistemi e procedure informatiche, di regole tecniche e di standard procedurali necessari a conferire validità agli atti a fini probatori, amministrativi e contabili;
- il diritto delle persone fisiche e giuridiche, ove non sussistano particolari ed oggettive condizioni di impedimento, di accedere alle informazioni ed agli atti della pubblica amministrazione ed, in particolare, alle informazioni individuali prodotte con supporti informatici e telematici;
- l'istituzione, per specifiche tipologie di servizi, di utenti, di flussi informativi e di aree funzionali di erogazione, di "Centri automatizzati per l'assistenza a cittadini ed imprese", forniti di adeguati supporti informatici e telematici, in grado di valorizzare e finalizzare l'immenso patrimonio informativo della pubblica amministrazione alla produzione ed alla rapida circolazione delle informazioni, di sviluppare processi di interazione fra le diverse componenti del sistema pubblico, basati sulla risorsa strategica informazione, di accrescere l'efficienza dei processi decisionali e di sviluppare servizi integrati ed orientati all'utenza;
- la possibilità che le imprese pubbliche e private ed i soggetti privati concorrano alla organizzazione ed alla erogazione di servizi, mettendo a disposizione risorse tecnologiche, imprenditoriali e finanziarie aggiuntive attraverso la istituzione dei "Centri".

In proposito si sottolinea che le tecnologie dell'informazione rappresentano uno dei principali strumenti per accelerare e migliorare la tempestività e la qualità di erogazione dei servizi pubblici, consentendo l'interscambio delle informazioni in tempo reale ed introducendo flessibilità e maggiore accessibilità dell'utente al sistema pubblico.

Ma i vantaggi attesi si conseguono se tutte le componenti che

che interagiscono nel processo di cambiamento operano sulla base di una stessa strategia, assicurando unitarietà nella concezione, attivazione e controllo delle attività di riordino dell'organizzazione e delle procedure, di gestione delle risorse umane e d'impiego delle tecnologie della informazione.

Fare innovazione attraverso l'informatizzazione non deve quindi significare introdurre funzioni burocratiche ed ulteriori vincoli regolamentari, ma realizzare grandi progetti innovativi che, fra l'altro, consentano ai servizi pubblici di assumere il ruolo di catalizzatori del processo di costruzione della Società dell'informazione.

L'uso pianificato e intelligente delle tecnologie dell'informazione vuol dire migliore organizzazione, abbattimento di costi, forte riduzione di prodotti cartacei, certezza, trasparenza, maggiore e più rapida capacità di analisi, efficienza ed efficacia delle decisioni e di erogazione dei servizi.

Due fatti importanti potrebbero determinare nel medio periodo un salto di qualità nell'impiego delle tecnologie informatiche nella pubblica amministrazione: la realizzazione della "Rete unitaria" e l'introduzione di nuove modalità di gestione dei sistemi informativi.

Nel mese di settembre 1995, con l'emanazione di una apposita direttiva da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha formalmente preso il via la fase realizzativa della Rete, in grado di integrare fonìa, dati e immagini, che si caratterizza come strumento di interconnessione logica fra le amministrazioni, avvalendosi di un insieme di supporti fisici.

Con la costruzione della Rete ci si propone di.

- migliorare l'erogazione dei servizi pubblici, riducendo drasticamente la quantità di informazioni che di volta in volta i cittadini sono costretti a fornire alla pubblica amministrazione;
- ridurre i costi;
- accrescere il numero e la qualità delle informazioni a supporto dei processi di decisione.
- La Rete unitaria della pubblica amministrazione:
 - garantirà a qualunque processo in esecuzione nel sistema informativo di una amministrazione di poter accedere, se debitamente autorizzato, ai dati ed alle procedure residenti nei sistemi informativi di altre amministrazioni;
 - consentirà di attivare gradualmente servizi innovativi ed indurrà la convergenza, in tempi non eccessivamente lunghi, delle reti attualmente attive presso la pubblica amministrazione verso standard e livelli di

servizio comuni, anche se spesso realizzate per stratificazioni successive e senza preoccuparsi di ottimizzare il costo e le prestazioni.

Con la realizzazione della Rete unitaria si conta di informatizzare entro quattro anni il 60% delle strutture pubbliche, con un incremento dell'attuale livello di automazione del 45% e si comincerà, fra l'altro, a costruire i primi tronchi delle "autostrade informatiche" (sul modello USA), che progressivamente potranno fungere da "catalizzatore" non solo per le comunicazioni all'interno della pubblica amministrazione, ma anche per una più ampia struttura telematica evoluta di cui il Paese dovrà dotarsi.

Gli uffici per le relazioni con il pubblico

L'istituzione degli Uffici per le relazioni con il pubblico (URP) presso le singole amministrazioni - prevista dall'articolo 12 del d. l.vo 3 febbraio 1993, n. 29 - al fine di migliorare i rapporti in atto con il cittadino-utente, rappresenta un momento di fondamentale importanza del processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione.

Gli URP rappresentano la "finestra" della amministrazione pubblica verso i cittadini ed anche il "terminale" del processo di formazione delle decisioni interne alle amministrazioni.

L'istituzione degli URP è disciplinata, per gli aspetti attuativi, da una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 1994, con la quale si è inteso conferire progettualità all'orientamento innovativo della pubblica amministrazione in materia di relazioni con il pubblico. Tali uffici rappresentano l'aspetto più visibile, immediato, concreto del nuovo sistema organizzativo della pubblica amministrazione.

Le funzioni svolte dagli URP si articolano in cinque aree di interesse:

- diritti di partecipazione;
- relazioni interne ed esterne;
- marketing
- comunicazione istituzionale;
- rapporti con i mass-media.

Il Dipartimento della funzione pubblica ha avviato una costante azione di monitoraggio per seguire l'andamento e le modalità di funzionamento dei predetti Uffici.

I dati riportati nelle allegate tavole rappresentano la situazione rilevata al 30 giugno 1996.

L' "universo" delle amministrazioni di riferimento per l'istituzione degli URP è stimato in quasi 21.000 unità amministrative appartenenti ai diversi comparti della pubblica amministrazione. Hanno fornito informazioni 4.051 unità organizzative (19,40 % del totale).

Soltanto 1.781 unità (pari al 43,96 % delle amministrazioni che hanno fornito le informazioni richieste) hanno dichiarato di aver istituito l'URP, con un'incidenza percentuale

dell'8,53% sul totale complessivo delle unità amministrative interessate all'istituzione degli URP (Tav. n. 1). Un dato certamente non positivo, considerato che la normativa che fa obbligo alle amministrazioni di istituire l'URP è stata emanata da più di tre anni e che, specialmente nell'ultimo periodo, sono state attivate numerose iniziative per favorirne l'attuazione.

Rispetto ad una precedente rilevazione effettuata nel mese di dicembre 1995, il riferimento al territorio non evidenzia forti oscillazioni. Infatti, a fronte di una piccola crescita nell'incidenza degli URP ubicati al Nord (50,98% contro 50,32%) si registra un lieve calo di quelli ubicati al Centro (25,44% contro 25,76%) ed al Sud-Isole (23,58% contro 23,92%) . Le regioni con la maggiore diffusione sono la Lombardia, (14,54%) il Piemonte - Valle D'Aosta (14,04%), la Toscana (9,49%) , la Sicilia (7,80%), il Veneto (7,69%) ed il Lazio (7,58%) (Tav.n. 2).

Nel comparto Ministeri, il 40,75% degli URP si trova nelle regioni del Centro, a fronte del 30,62% del Nord e del 28,63% del Sud-Isole. Le regioni dove è maggiormente diffusa l'istituzione degli URP sono la Toscana (17,40%) e la Sicilia (14,53%) (Tav.n.3).

Nel comparto degli Enti pubblici non economici, gli URP ubicati al Nord rappresentano il 41,34%, quelli del centro il 29,61% e quelli del Sud-Isole il 29,05%. In questo settore il Lazio, con il 14,53%, è la regione con il maggior numero di URP istituiti (Tav.4).

Nel comparto degli Enti locali territoriali, il 61,05% degli URP è ubicato in amministrazioni del Nord, il 21,41% del Sud-Isole e soltanto il 17,54% del Centro. La Lombardia (18,43%), il Piemonte -Valle d'Aosta (18,14%) ed il Veneto (10,70%) sono le regioni maggiormente rappresentative (Tav. n. 5), mentre la Basilicata, con il 40,46%, è la regione dove si registra la più alta incidenza di comuni che hanno istituito l'URP sul totale di comuni presenti nel territorio regionale (Tav. n.6) . Al riguardo, va detto che numerosi comuni di piccole dimensioni hanno comunicato di non essere in grado di poter provvedere all'istituzione degli URP, a causa della scarsità di risorse umane e finanziarie.

Nelle amministrazioni del Servizio Sanitario Nazionale il 54,74% degli URP è ubicato al Nord, il 27,74% al Centro ed il 17,52% nel Sud-Isole. La Lombardia (19,71%), il Piemonte -Valle d'Aosta (12,41%), il Lazio (10,22%), la Toscana

(9,49%) e l'Emilia - Romagna (8,03%) rappresentano le regioni con il maggior numero di URP istituiti (Tav. n.7).

Il 61% degli uffici è stato istituito da oltre un anno, il 10% da oltre sei mesi ed il 29% da meno di sei mesi (Tav.8a).

Il 29% delle amministrazioni ha pubblicizzato l'istituzione dell'URP a mezzo stampa, il 9% con manifesti, il 19% utilizzando altri mezzi. Il 41% delle amministrazioni non ha adottato alcuna iniziativa di pubblicizzazione dell'URP (Tav. 8b).

L'orario di servizio degli URP è articolato prevalentemente su sei giorni settimanali (67% dei casi) (Tav.8d); quasi la metà degli URP pratica un orario di apertura al pubblico fra 5 e 6 ore giornaliere, il 40% fino a 4 ore, il 34% fino a sei ore e soltanto il 3% fino ad otto ore (Tav.8c).

L'84% degli URP è dotato di ambienti accoglienti; nell'80% dei casi gli utenti possono sedersi (Tav. 9b). Gli URP sono nella grande maggioranza (85% dei casi) ubicati in prossimità di altri uffici, sono sufficientemente segnalati (58% dei casi), facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto (89% dei casi) ed accessibili anche da parte di portatori di handicap (48% dei casi) (Tav. 9b).

Oltre al ricevimento diretto del pubblico, la quasi totalità degli URP (96% dei casi) utilizza il telefono per fornire le risposte alle richieste degli utenti; il 17% dispone di un numero verde, il 14% di una segreteria telefonica (Tav. 9a).

Gli URP sono strutture di modeste dimensioni: nei tre quarti di essi operano non più di tre addetti; nel 47% dei casi un solo addetto (Tav. 8e). Solo il 26% degli addetti ha frequentato un corso di formazione specifica (Tav. 10a).

Il 92% degli URP fornisce informazioni sui servizi erogati dall'amministrazione, il 42% anche su quelli resi da altre amministrazioni. L'81% degli URP assicura il diritto di accesso alla documentazione amministrativa (Tav. 10c), il 43% dispone di archivi informatizzati, il 44% fornisce servizi utilizzando supporti magnetici (Tav. 10d).

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 1 - Distribuzione degli URP per comparto

Comparto	Numero di unità amministrative interessate dall'indagine	Numero di unità amministrative che hanno risposto		Numero di URP istituiti		Percentuale di URP sul numero delle Unità amministrative interessate
		V.A.	%	V.A.	%	
<i>Ministeri (1)</i>	8950	561	6,27	454	80,93	5,07
<i>Enti Pubblici non Economici</i>	850	213	25,06	179	84,04	21,06
<i>Enti Locali (2)</i>	8960	3050	34,04	1009	33,08	11,26
<i>Aziende Autonome (3)</i>	154	1	0,65	1	100,00	0,65
<i>Sanità (4)</i>	1854	223	12,03	137	61,43	7,39
<i>Ricerca</i>	52	1	1,92	0	0,00	0,00
<i>Università</i>	60	2	3,33	1	50,00	1,67
Totale	20880	4051	19,40	1781	43,96	8,53

Fonte: Elaborazioni a cura del Servizio Statistico dell'UPEA

Situazione al 31/5/96

(*) - Dato stimato

(1) - Ministeri , altri Enti dell'amministrazione centrale dello Stato ed Organi costituzionali

(2) - Regioni, Enti regionali vigilati, Province , Comuni , Consorzi, Comunità Montane, Camere di Commercio

(3) - ANAS, Cassa Depositi e Prestiti, Monopoli, Vigili del Fuoco

(4) - USL ed altri Enti ed Istituti di cura pubblici

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica**

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 2 - Amministrazioni Pubbliche - Numero di URP istituiti ,per regione.

REGIONE	Numero di URP Istituiti nelle Pubbliche Amministrazioni	
	V.A.	%
EMILIA ROMAGNA	92	5,17
FRIULI V. GIULIA	74	4,15
LIGURIA	76	4,27
LOMBARDIA	259	14,54
PIEMONTE - V.D'AOSTA	250	14,04
TRENTINO A. ADIGE	20	1,12
VENETO	137	7,69
TOTALE NORD	908	50,98
ABRUZZO	39	2,19
LAZIO	135	7,58
MARCHE	90	5,05
TOSCANA	169	9,49
UMBRIA	20	1,12
TOTALE CENTRO	453	25,44
BASILICATA	67	3,76
CALABRIA	35	1,97
CAMPANIA	53	2,98
MOLISE	47	2,64
PUGLIA	33	1,85
SARDEGNA	46	2,58
SICILIA	139	7,80
TOTALE SUD-ISOLE	420	23,58
TOTALE ITALIA	1781	100,00

Situazione al 31 maggio 1996

(*) - I valori percentuali sono calcolati sul totale nazionale

Fonte : Dipartimento della Funzione pubblica UPEA - Servizio Statistico

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 3 - Comparto Ministeri - Numero di URP istituiti ,per regione.

REGIONE	Numero di URP istituiti negli Uffici territoriali dei Ministeri	
	V.A.	%
EMILIA ROMAGNA	16	3,52
FRIULI V. GIULIA	26	5,73
LIGURIA	33	7,27
LOMBARDIA	26	5,73
PIEMONTE - V.D'AOSTA	27	5,95
TRENTINO A. ADIGE	2	0,44
VENETO	9	1,98
TOTALE NORD	139	30,62
ABRUZZO	27	5,95
LAZIO	39	8,59
MARCHE	36	7,93
TOSCANA	79	17,40
UMBRIA	4	0,88
TOTALE CENTRO	185	40,75
BASILICATA	3	0,66
CALABRIA	9	1,98
CAMPANIA	6	1,32
MOLISE	20	4,41
PUGLIA	6	1,32
SARDEGNA	20	4,41
SICILIA	66	14,54
TOTALE SUD-ISOLE	130	28,63
TOTALE ITALIA	454	100,00

Situazione al 31 maggio 1996

(*) - I valori percentuali sono calcolati sul totale nazionale

Fonte : Dipartimento della Funzione pubblica UPEA - Servizio Statistico

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Funzione Pubblica

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 4 - Comparto Enti Pubblici non economici- Numero di URP istituiti ,per regione.

REGIONE	Numero di URP Istituiti negli Uffici territoriali	
	V.A.	%
EMILIA ROMAGNA	10	5,59
FRIULI V. GIULIA	4	2,23
LIGURIA	7	3,91
LOMBARDIA	19	10,61
PIEMONTE - V.D'AOSTA	20	11,17
TRENTINO A. ADIGE	3	1,68
VENETO	11	6,15
TOTALE NORD	74	41,34
ABRUZZO	7	3,91
LAZIO	26	14,53
MARCHE	5	2,79
TOSCANA	11	6,15
UMBRIA	4	2,23
TOTALE CENTRO	53	29,61
BASILICATA	3	1,68
CALABRIA	9	5,03
CAMPANIA	16	8,94
MOLISE	2	1,12
PUGLIA	0	0,00
SARDEGNA	6	3,35
SICILIA	16	8,94
TOTALE SUD-ISOLE	52	29,05
TOTALE ITALIA	179	100,00

Situazione al 31 maggio 1996

(*) - I valori percentuali sono calcolati sul totale nazionale

Fonte : Dipartimento della Funzione pubblica UPEA - Servizio Statistico

Dipartimento della Funzione Pubblica

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 5 - Comparto Enti locali territoriali - Numero di URP istituiti, per regione

REGIONE	Numero di URP istituiti negli enti locali territoriali	
	V.A.	%
EMILIA ROMAGNA	55	5,45
FRIULI V. GIULIA	40	3,96
LIGURIA	29	2,87
LOMBARDIA	188	18,43
PIEMONTE - V.D'AOSTA	183	18,14
TRENTINO A. ADIGE	15	1,49
VENETO	108	10,70
TOTALE NORD	616	61,05
ABRUZZO	3	0,30
LAZIO	57	5,65
MARCHE	39	3,87
TOSCANA	68	6,54
UMBRIA	12	1,19
TOTALE CENTRO	177	17,54
BASILICATA	54	5,35
CALABRIA	15	1,49
CAMPANIA	33	3,27
MOLISE	22	2,18
PUGLIA	23	2,28
SARDEGNA	11	1,09
SICILIA	58	5,75
TOTALE SUD-ISOLE	216	21,41
TOTALE ITALIA	1009	100,00

Situazione al 31 maggio 1996

(*) - I valori percentuali sono calcolati sul totale degli Enti locali

Fonte : Dipartimento della Funzione pubblica UPEA - Servizio Statistico

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica

Indagine sulla istituzione e sul funzionamento degli Uffici per le Relazioni con il Pubblico

Tav. 6 - Comparto Enti locali - Numero di URP istituiti nei comuni ,per regione.

REGIONE	Numero di Comuni		Numero di Comuni che hanno risposto all'indagine		Numero di Comuni che hanno istituito l'URP	
	V.A.	%	V.A.	% (*)	V.A.	% (*)
EMILIA ROMAGNA	342	4,22	158	46,20	53	15,50
FRIULI V. GIULIA	219	2,70	123	56,16	39	17,81
LIGURIA	235	2,90	91	38,72	29	12,34
LOMBARDIA	1546	19,08	538	34,80	180	11,64
PIEMONTE - V.D'AOSTA	1283	15,84	542	42,24	175	13,64
TRENTINO A. ADIGE	339	4,18	47	13,86	15	4,42
VENETO	582	7,18	316	54,30	101	17,35
TOTALE NORD	4546	56,11	1815	39,93	592	13,02
ABRUZZO	305	3,76	9	2,95	3	0,98
LAZIO	377	4,65	172	45,62	56	14,85
MARCHE	246	3,04	101	41,06	32	13,01
TOSCANA	287	3,54	182	63,41	60	20,91
UMBRIA	92	1,14	28	30,43	9	9,78
TOTALE CENTRO	1307	16,13	492	37,64	160	12,24
BASILICATA	131	1,62	128	97,71	53	40,46
CALABRIA	409	5,05	40	9,78	14	3,42
CAMPANIA	551	6,80	132	23,96	31	5,63
MOLISE	136	1,68	61	44,85	22	16,18
PUGLIA	257	3,17	60	23,35	19	7,39
SARDEGNA	375	4,63	35	9,33	11	2,93
SICILIA	390	4,81	152	38,97	51	13,08
TOTALE SUD-IOLE	2249	27,76	600	27,03	201	8,94
TOTALE ITALIA	8102	100,00	2915	35,98	953	11,76

Situazione al 31 maggio 1996

(*) - I valori percentuali sono calcolati sul totale dei Comuni

Fonte : Dipartimento della Funzione pubblica UPEA - Servizio Statistico